

TITOLO	Un anno sull'altopiano
AUTORE	Emilio Lussu
GENERE	Letteratura italiana
EDITRICE	Enaudi
ANNO	2005
PAGINE	216
PREZZO	€ 9,50



Un anno sull'Altopiano.

Bosco Cappuccino e Triangolare, Sella di San Martino, la Trincea dei Razzi e delle Frasche. Il Carso.

Ne ha fatta di strada il Tenente di Complemento Emilio Lussu prima di raccontarci un solo anno passato sull'Altopiano dei Sette Comuni e tanta ancora ne dovrà fare. E' la guerra in fondo, è il tritacarne che va dal 1915 al 1918.

E' un libro che parla di guerra, quella combattuta nelle trincee con assalti all'arma bianca contro i reticolati intatti, incontro alle mitragliatrici.

In questo libro l'odio assume un altro significato. Ci si accorge che i soldati verso il nemico non provano questo sentimento. Rabbia forse, frustrazione ma non odio. Si odia

la morte quasi inevitabile, gli alti comandi, la lontananza. Il nemico no, è solo quello che ti può uccidere e tu puoi fare altrettanto. Il coraggio non serve, l'assalto è una gran roulette che prende tutti a prescindere dal grado cucito nella manica. Si odia la guerra in se e la condizione in cui si è costretti a viverla. Con rassegnazione.

In questo libro Lussu non indicherà i veri nomi dei protagonisti, l'Unità assume altri connotati e la Brigata costruita su base esclusivamente regionale perde questo privilegio. Nessun campanile è esaltato in questo libro, può essere una facile sponda ma Lussu non la usa. Intenzionalmente la snatura per dirci che in fondo potrebbe essere un'unità qualsiasi, gli uomini usano tutti i dialetti e tutti sono legati dallo stesso destino. Non ci sono mostrine da vantare.

I personaggi però sono reali. E' reale il Generale Divisionale Leone (Gen. Ferrero) che è descritto come un pazzo e lo fu davvero. L'ordine eseguito a tutti i costi, usare il metro del successo con i morti della sua parte più che quelli del nemico, quelli non si vedono. Gli ordini assurdi da eseguire sempre. Sono reali i soldati e gli ufficiali che combatterono. E' reale Monte Fior, Monte Castelgomberto e Casera Zebio. Lussu combatté in tutti i fronti, vivendo in mezzo ai suoi uomini e soffrendo con loro butta alle ortiche il suo interventismo studentesco. La guerra è un'altra cosa e ce la racconta.

Il limite. Bisogna dimenticarsi questa parola. Il limite non esiste. E' un libro senza confini. Non c'è limite nell'orrore, non c'è limite negli eccessi, non c'è limite nella pazzia, non c'è limite nell'amicizia e nell'affetto dei compagni. E' una vertigine a cui bisogna abituarsi in queste pagine, quasi nella normalità.

E' un libro da leggere. Noterete il cittadino, l'uomo qualunque che diventa suo malgrado soldato, si percepisce la fine della cittadinanza per assumere quella di un numero. Un tot d'uomini per Km lineare. Per ideali più alti si perde l'identità, anche se questi ideali sono sconosciuti ai più. Per questi ideali ci si fa fare e si farà di tutto. E' un libro attuale per chi odia la guerra senza conoscerla e chi crede di capirla. Un'ultima nota su Emilio Lussu. Dopo le vicende di questo libro continuerà a combattere sulla Baisizza. Monte Malago, Cima Cischetto, Caporetto, la Battaglia dei Tre Monti e sul Piave. Fece la sua guerra con coraggio, tutta.